

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ISLAMICA DELL'IRAN
AL SEGR. GENERALE CGIL EPIFANI
AL SEGR. GENERALE FLC CGIL PANTALEO
AL SEGR. GENERALE CGIL CAMPANIA GRAVANO

LA FLC CGIL CAMPANIA
PER SAKINEH

La FLC CGIL Campania si associa alla CGIL e a quanti da giorni manifestano e chiedono al Governo Iraniano l'annullamento della pena di morte per lapidazione di Sakineh Mohammadi Ashtiani.

Nella Repubblica Islamica dell'Iran, una donna, una madre, Sakineh Mohammadi Ashtiani, rischia la pena di morte per lapidazione dopo aver già subito la pubblica fustigazione (99 frustate alla presenza dei figli!).

Non entriamo nel merito della vicenda processuale, non spetta certo a noi farlo, ma a prescindere dall'esito del processo, è nostra convinzione profonda che punizioni di questo tipo, non diversamente da tutte le forme che può assumere la pena capitale, siano contrarie non solo alle prassi di ogni democrazia moderna, tale si definisce la Repubblica Iraniana, ma, in senso ancora più generale, al rispetto della vita e della dignità umana.

E ciò in ogni caso e senza esclusione alcuna, quale che sia la gravità delle accuse.

La pena prevista, particolarmente barbara, ci riporta ai momenti peggiori dell'oscurantismo ideologico e religioso della storia dell'Uomo, annullando millenni di storia del pensiero e della cultura e della civiltà umana, di lotte per i diritti dell'Uomo, inimmaginabili in una società che sancisce e definisce tali diritti e che evidentemente è ancora ben lontana dal vederli rispettati e garantiti ovunque.

In particolare, nell'antica e profonda cultura islamica, vittime di crudeltà e supplizi, di violenze e negazioni sono le donne. Ciò offende l'intero mondo e la nostra società.

Rivendichiamo, nell'osservanza della tradizione religiosa e culturale islamica, il rispetto della dignità e dei diritti di tutte le donne iraniane, siano esse musulmane di altra confessione religiosa o laiche.

Chiediamo al Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran ed alle autorità politiche e religiose iraniane non solo la sospensione della lapidazione di Sakineh, ma l'abolizione di questa pratica e più in generale l'abolizione della pena di morte e della tortura nel loro Paese.

Ai Segretari Generali della nostra Organizzazione chiediamo di diffondere alle altre categorie il nostro appello e di farlo giungere agli organi di diplomazia internazionale affinché si unisca anche la voce delle lavoratrici e dei lavoratori della FLC Campania e di tutta la CGIL alle tante che oggi chiedono rispetto per la vita umana.

Napoli, 4 settembre 2010 – prot. 114/2010